Il giorno dopo. Pd: “Insulti non ci intimidiscono”. Controcorrente: “Non c’è più maggioranza”

“Il dibattito sulla mozione di sfiducia conferma ancora una volta la distanza siderale tra l’Amministrazione guidata dal Sindaco Francesco Italia e le reali esigenze della comunità siracusana. Invece di entrare nel merito delle criticità amministrative sollevate in aula, il Primo Cittadino ha scelto la strada dello scontro frontale, confermando la sua insofferenza nei confronti delle prerogative e del ruolo democratico del Consiglio Comunale”. Così la segretaria cittadina del Pd, Matilde Di Giovanni, commenta l’ultima seduta di Consiglio comunale. Critica parole e atteggiamento del sindaco, da cui emergerebbero “riluttanza al confronto istituzionale e all’ascolto delle istanze che provengono dai rappresentanti dei cittadini”. Ancora più preoccupante è, inoltre, la reiterazione di “una visione meramente estetica di Città Vetrina” con poco spazio alle questioni che “affliggono la quotidianità dei siracusani, come le criticità del servizio idrico, le inefficienze nella raccolta dei rifiuti e la grave carenza di quell’infrastrutturazione essenziale e ordinaria, che garantisca la vivibilità e il decoro di tutti i quartieri, dal centro alle periferie”. Quanto alle critiche ad esponenti del Pd in aula, la Di Giovanni spiega che il partito “non si lascerà intimidire né trascinare sul terreno delle sterili contrapposizioni personali”.
Condivide la lettura anche Sergio Linares, esponente di Controcorrente a Siracusa. “Ancora una volta è emersa la distanza tra la realtà quotidiana vissuta dai siracusani (emergenze idriche, rifiuti, decoro urbano, verde pubblico, parchi e manutenzioni) e la rappresentazione che sembra

prevalere dentro Palazzo Vermexio, dove i problemi appaiono spesso ridimensionati o persino assenti". Controcorrente, movimento di Ismaele La Vardera, non è presente in Consiglio comunale. "Da osservatori esterni, però, preoccupa soprattutto ciò che potrebbe accadere adesso. L'assenza di una maggioranza consiliare definita, rischia di trasformare le caselle ancora da riempire in Giunta, come anche la vicepresidenza del Consiglio, in strumenti di compensazione e scambio politico. Un eventuale allargamento della squadra di governo, dettato più dalla necessità di raccogliere numeri che da una reale visione amministrativa, finirebbe per indebolire ulteriormente l'azione del Comune, con l'unico orizzonte di arrivare vivacchiando alla scadenza del 2028", dice Linares. "Un primo banco di prova sarà il percorso del bilancio in Consiglio comunale. Ci auguriamo – conclude – che non si trasformi in una sorta di assalto alla diligenza, con una corsa ad accaparrarsi risorse e spazi politici in assenza di una visione complessiva delle priorità cittadine".